

## Quale presenza dei genitori nella scuola cattolica

Intervista a d. Francesco Macrì, Presidente nazionale della Fidae

di Laura Belisari

**In questi ultimi trenta anni si è fatto un gran parlare in Italia sulla partecipazione dei genitori nella vita della scuola per una accresciuta consapevolezza dei loro diritti-doveri, ma anche per ragioni di natura strumentale, politica per esempio. Nella scuola cattolica hanno uno spazio, un ruolo riconosciuto?**

Il rapporto di continuità educativa che si viene a creare tra famiglia e scuola è sempre stato un fattore qualificante della scuola cattolica. Questo deriva almeno da quattro ordini di ragioni: 1- in quanto la scuola è una comunità educativa; 2- in quanto richiama la responsabilità educativa della famiglia; 3- in quanto sollecita la responsabilità e l'identità degli insegnanti; 4- in quanto promuove la crescita degli alunni.

Parlare di corresponsabilità educativa significa in primo luogo riconoscere che l'educazione dei giovani non compete esclusivamente o alla scuola o alla famiglia, ma ad entrambe, in reciproco concorso di responsabilità e impegni; significa quindi esaltare la scelta scolastica operata dai genitori, che non si riduce a delega totale alla scuola ma implica una necessaria condivisione della responsabilità educativa, raggiungibile attraverso una comunicazione costante ed attraverso l'elaborazione comune di regolamenti e la partecipazione ad organismi rappresentativi; significa porre al centro dell'azione educativa l'unitarietà del soggetto in crescita, che si relaziona al tempo stesso con i genitori e con la scuola; significa andare oltre la semplice partecipazione per raggiungere il livello di una vera corresponsabilità educativa. Si comprende così perché, come ebbe a dire Giovanni Paolo II nella sua lettera indirizzata alle famiglie, la scuola ha nei confronti della famiglia un compito sussidiario ed integrativo. La corresponsabilità educativa da parte dei genitori costituisce parte integrante del mandato educativo della scuola; senza di questa non può esistere scuola, né scuola cattolica, perché ripeto i genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli.

**Alla luce di questi principi, certamente condivisibili, quali possono essere le finalità e gli obiettivi concreti che si possono e si devono perseguire in una scuola cattolica perché questa corresponsabilità, di cui ha parlato, non sia soltanto una dichiarazione di principi o di semplice facciata e nulla più?**

Attraverso il coinvolgimento responsabile dei genitori nella vita della scuola, la finalità generale che va perseguita è il pieno realizzarsi del diritto-dovere dei genitori di essere parte attiva nella delineazione e nella realizzazione della proposta educativa che la scuola mette in atto. La scuola coadiuva i genitori con l'apporto della propria professionalità ed esperienza ma non potrà mai sostituirsi ad essi. Ciò significa che alla base di un corretto rapporto della scuola nei confronti della famiglia si deve porre il principio fondamentale della sussidiarietà orizzontale e verticale.

Per essere concreti, obiettivi più specifici del coinvolgimento dei genitori possono essere tra gli altri:

- chiarire e rendere autentiche le motivazioni della scelta della scuola cattolica;
- armonizzare i modelli educativi della scuola e della famiglia, senza peraltro snaturare il progetto educativo della scuola cattolica;

- rendere efficace il contributo che i genitori, in quanto portatori della propria esperienza di vita, possono offrire, nel rispetto della libertà di insegnamento e delle competenze professionali degli insegnanti, alla costruzione della cultura scolastica, affinché questa non sia slegata dall'universo esperienziale dell'alunno;
- aprire la scuola al territorio e sensibilizzare la comunità civile al tema dell'educazione, prevenire e affrontare insieme eventuali forme di disagio e di disaffezione;
- facilitare atteggiamenti di apertura, di comprensione e di rispetto nei confronti di persone appartenenti ad altre culture;
- rendere la scuola luogo di educazione reciproca, in cui genitori e insegnanti si mettono in atteggiamento di ascolto

## **Ma per evitare possibili contrasti, sovrapposizioni, interferenze, un pericolo per nulla lontano e impossibile, e il fallimento degli organi collegiali nella scuola statale ne sono una riprova, non si devono presupporre alcune condizioni, o non vi deve essere la messa in atto di alcuni paletti per prevenire conflittualità e incomprensioni?**

Certamente. L'osservazione è quanto mai giusta e prudente, perché ognuno di noi sa bene che tra la teoria e la pratica c'è una bella distanza. Il fallimento degli organi collegiali di cui lei ha fatto giustamente cenno si è verificato appunto per due ordini di ragioni: la prima di natura politica, in quanto si è stravolta la scuola come una istituzione fatta da soggetti con interessi contrapposti e non invece comuni come deve essere e perciò si sono aperti dei contenziosi delle contrapposizioni che con la scuola non hanno nulla a spartire e si è fatta della scuola una propaggine del partito o del sindacato; una seconda serie di motivi riguarda più che il limite della normativa, l'incapacità pratica di coloro che li hanno attuati di tenere ben distinte i ruoli le competenze le responsabilità specifiche di ogni soggetto che costituisce la comunità scolastica cioè gli studenti, i docenti, i genitori i non docenti. Ogni gruppo ha preteso di sconfinare dal proprio ruolo e di inserirsi anche in quello degli altri. Ne è venuta fuori una confusione.

Pertanto la risposta ovvia alla sua domanda è: primo: chiara consapevolezza e rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno pur nella reciproca complementarità ed integrazione nel senso che l'obiettivo che tutti devono perseguire è comune ed espresso nel progetto educativo, nel piano dell'offerta formativa

## **Quale può essere l'ambito specifico in cui si manifesta il ruolo dei genitori?**

Gli spazi educativi in cui i genitori possono essere presenti sono molti e possono diversificarsi da una scuola all'altra per le diverse condizioni e per i diversi gradi di scuola.

Con un discorso un po' generico si può dire: la definizione del progetto educativo e del piano dell'offerta formativa, l'ampliamento dell'offerta formativa con iniziative da svolgere dentro e fuori la scuola durante e fuori il tempo scuola; le vacanze studio; i rapporti con il territorio; la prevenzione delle tossicodipendenze; il sostegno ai ragazzi in difficoltà, la rappresentanza degli interessi della scuola di fronte alle istituzioni; l'azione di volontariato;

## **Quando lei fa questo elenco pensa ai singoli genitori o ai genitori in quanto associati?**

Ad ambedue le circostanze. Infatti non ci può non essere un rapporto individualizzato tra scuola e genitore per una moltitudine di ragioni; Ma questo rapporto pur indispensabile e prioritario non può fare a meno dei genitori organizzati specialmente per alcuni temi come ad esempio la presenza loro nelle istituzioni preposte alla scuola (comune, provincia, regione, ministero).

Pensi ad esempio la questione della parità scolastica e del diritto allo studio. Qui il singolo genitore può fare poco o niente. Molto possono fare i genitori in quanto associazione. L'agesc nella scuola cattolica è una di queste associazioni.

## **Per concludere: può esistere una scuola modernamente senza una presenza qualificata dei genitori?**

La mia risposta è chiara e categorica: No. Perché è inconcepibile sotto il profilo educativo e sotto il profilo delle relazioni interne ed esterne alla scuola.

La scuola che pretenda di escludere i genitori, di tenerli fuori dalla porta è una scuola arcaica, una scuola che scuola non è in quanto non rappresenta il concetto fondamentale che la costituisce che è quello di comunità educante di molti soggetti, tutti attivi e responsabili.

Mi rendo però conto delle difficoltà che tale presenza può comportare, perché purtroppo oggi molti genitori non sono interessati veramente all'educazione dei figli ma soltanto o quasi alla certificazione più o meno meritata della promozione.

Ma questa difficoltà secondo me dovrebbe per un educatore di professione una spinta in più per moltiplicare le sue iniziative e coinvolgere nella sua azione educativa anche i genitori, perché genitori come peraltro insegnanti non si nasce ma si diventa.

E se la scuola aiuta i suoi genitori ad essere più genitori ha ottenuto un bel successo.

.